

## Parole e simboli visivi. Quante letture?

Angiola Maria Fasanaro, Giovanna Gaeta\*, Orsola Musella\*\*  
AORN A. Cardarelli, US Malattie involutive cerebrali, \*SUN Facoltà di Psicologia, \*\*  
Soprintendenza BAP PSAE

### 3500 anni fa.

Inventato dai Sumeri o forse dagli Egizi, il linguaggio scritto fu all'inizio il disegno.



*Con lo svilupparsi della scrittura alfabetica gli ideogrammi assumono prevalentemente simboli di identificazione: le insegne per esempio.*

Gradualmente esso divenne più stilizzato, e fu associata la fonetica: nacque l'alfabeto. Ma il simbolo visivo, pur nell'evolversi della lingua verso contenuti più astratti, rimase con connotazioni diverse ma altrettanto importanti.

Le insegne e gli stemmi rappresentarono nel Medioevo simboli indispensabili di appartenenza



*Lo stemma è scelto dal cavaliere che vi riporta "qualche glorioso suo fatto o qualche personale accidente"*

Nell'arte rinascimentale fu codificato il rimando a contenuti concettuali attraverso il disegno.



*Van Eyc: Coniugi Arnolfin - 1414.  
Il cagnolino rappresenta la fedeltà coniugale*

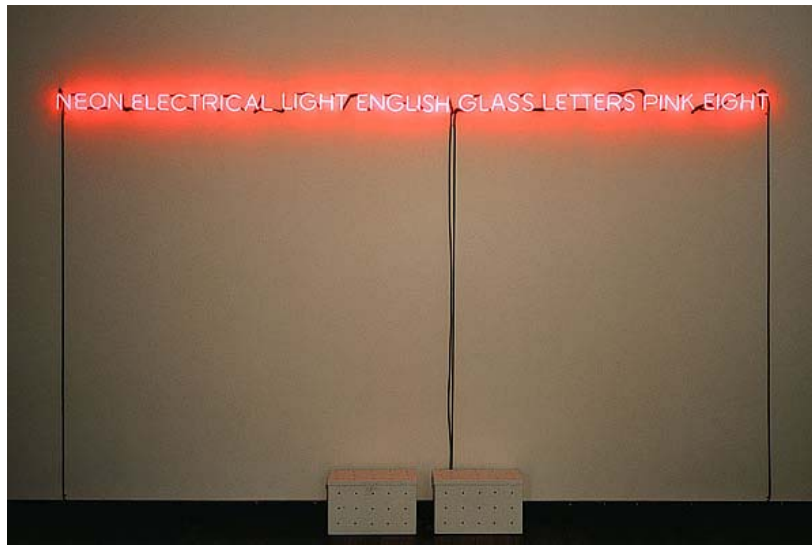


*Raffaello Sanzio: Madonna del Cardellino - 1505.  
Il cardellino indica la passione di Cristo*



*Leonardo Da Vinci: Dama con Ermellino - 1488-90.  
La radice greca del nome farebbe riferimento al nome di Beatrice Gallerani.*

Negli anni '60 la *Conceptual art* esaminò la relazione tra immagine e parola in termini logici e semiotici, presupponendo che l'arte dovesse essere tautologia di se stessa, ovvero idea di un'idea.



*Joseph Kosuth: One and Eight (Pink) - 1965*  
Ognuna delle parole contiene la definizione dell'oggetto su cui è scritta e la frase costituisce la definizione dell'opera

Alcune lingue, come il cinese, usano il disegno tuttora .

Sul piano della comunicazione gli ideogrammi sono diffusi, anzi esplosi dagli anni '90.

Internet consente a 700 milioni di utenti di accedere agli stessi ideogrammi, che superano le barriere linguistiche. Nel web svariati linguaggi utilizzano pittogrammi ed ideogrammi e ne propongono di nuovi.

La scrittura quindi, partita tremila anni prima di Cristo proprio dal disegno , ed evoluta attraverso l'astrazione, adopera l'ideogramma più che mai. E con la stessa accuratezza degli esperti di araldica, i designer creano i loghi.

### **Le aree cerebrali degli ideogrammi e delle parole**

Le parole hanno trovato, probabilmente attraverso un meccanismo evolutivo, una loro collocazione cerebrale. Per molti anni la neuropsicologia clinica ha sostenuto l'esistenza di un' area cerebrale dedicata alla lettura delle parole nella loro globalità . Quest'area, o circuito , era ipotizzata a partire dalla constatazione che alcune lesioni cerebrali acute possono produrre un disturbo molto particolare, la *alexia pura*, consistente nel fatto che il malato non sa più leggere le parole se non lettera per lettera, come un bambino che compita. I malati perdono cioè la capacità di identificare le parole come un tutt'uno .L'area lesionata è la porzione posteriore sinistra cerebrale, che sarebbe, quindi, dicevano i neuropsicologi clinici, quella in cui vengono rappresentate le parole. L'area WF. Non c'era, però, nessuna verifica: l'esistenza di un'area cerebrale specificamente dedicata alle parole scritte era, infatti, uno dei concetti più contestati delle moderne Neuroscienze. Esiste davvero un modulo specializzato per le parole ? Un caso riportato recentemente su *Neuron* (2006 ) sembra dimostrarlo. Si riferisce ad un paziente epilettico, che , dopo l'escissione del focolaio occipitale sinistro ha sviluppato incapacità a leggere le parole globalmente. La lettura era possibile solo lettera per lettera con errori ed incertezze: il paziente compitava. La fMRI ha mostrato che l'area indicata dai neuropsicologi come area della "Word Form" non veniva più attivata, e che la lettura richiedeva l'attivazione di altre aree sia frontali che parietali e temporali, che compensavano solo parzialmente la funzione dell' area asportata . La lettura era, in realtà, inefficace. Invece, i simboli

ideografici del linguaggio erano correttamente e rapidamente identificati, indicando che vengono “letti” attraverso aree diverse.

### **Conclusione**

Esistono linguaggi diversi ed aree diverse del cervello che identificano le parole e i simboli non alfabetici. Le parole sono rappresentate in un sistema distribuito che ha il suo network principale nella corteccia posteriore sinistra. I simboli ideografici hanno una rappresentazione più distribuita, coinvolgendo le aree del riconoscimento di forma, colore ed attribuzione del significato e, prevalentemente, l'emisfero destro.